

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Settima.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



H. Gravé del.

T. H. N. sc.

Allamet sc.

NOVELLA
SETTIMA.

La Simona ama Pasquino, Sono insieme in uno horto.
Pasquino si frega a denti una foglia di salvia, & muorfi. E presa la Simona, laquale volendo mostrare al giudice, come motisse Pasquino, fregatasi una di quelle foglie a denti similmente si muore.

Pamphilo era della sua novella diliberato, quando il Re nulla compassion mostrando all'Andrevuola, riguardando Emilia, sembianti le fe, che a grado li fosse, che essa a coloro, che detto haveano dicendo si continuasse. Laquale senza alcuna dimora fare incomincio. Care compagne, la novella detta da Pamphilo mi tira a doverne dire una in niuna cosa alla sua simile, senon che come l'Andrevuola nel giardino perde l'amante, & cosi colei, di cui dir debbo, & similmente

Tomo II.

P



prefa, come l'Andreuola, non con forza, ne con virtù, ma con morte inopinata si dilibero dalla corte. Et come altra volta tra noi è stato detto, quantunque amor volentieri le case de nobili huomini habiti, esso perciò non rifiuta lo' mperio di quelle de poveri, anzi in quelle si alcuna volta le sue forze dimostra, che come potentissimo signore da piu ricchi si fa temere. Ilche, anchora che non intuito, in gran parte apparira nella mia novella, con laqual mi piace nella nostra citta rientrare, dellaquale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avolgendoci, cotanto allontanati ci siamo.

Fu adunque (non è gran tempo) in Firenze una giovane assai bella & leggiadra, secondo la sua conditione & di povero padre figliuola, laquale hebbe nome Simona, & quantunque le convenisse con le proprie braccia il pan, che mangiare volea, guadagnare, & filando lana sua vita reggesse, non fu per cio di si povero animo, che ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente, ilquale con gliatti & con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lei, che dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare, buona pezza mostrato haveva di volervi entrare. Ricevutolo adunque in se col piacevole aspetto del giovane, che l'amava, il cui nome era Pasquino, forte desiderando, & non attentando di far piu avanti, filando ad ogni passo di lana filata, che al fuso avolgeva, mille sospiri piu cocenti, che

fuoco, gittava di colui ricordandosi, che a filar gliele haveva data. Quegli dal'altra parte molto follicito divenuto, che ben si filasse la lana del suo maestro (quasi quella sola, che la Simona filava, & non alcuna altra tutta la tela dovesse compiere) piu spesso, che l'altra era follicitata, perche l'un follicitando, & al'altra giovando d'esser follicitata, avvenne, che l'un piu d'ardir prendendo, che haver non solea, & l'altra molto della paura & della vergogna cacciando, che d'havere era usata, insieme a piaceri comuni si congiunsono. Liguati tanto al'una parte & al'altra aggradirono, che non che l'un dal'altro aspettasse d'essere invitato accio, anzi a doversi essere si faceva incontro l'uno al'altro, invitando. Et cosi questo lor piacere continuando d'un giorno in un'altro, & sempre piu nel continuare accendendosi avvenne, che Pasquino disse alla Simona, che del tutto egli voleva, che ella trovasse modo di poter venire ad un giardino la, dove egli menar la voleva, accio che quivi piu adagio & con men sospetto potessero essere insieme. La Simona disse, che le piaceva, & dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagnia chiamata la Lagina al giardino statole da Pasquino insegnato se n'ando. Dove lui insieme con un suo compagno, che Puccino havea nome (ma era chiamato lo Stramba) trovo, & quivi fatto uno amorazzo nuovo tra lo Stramba & la Lagina, essi



affar de lor piaceri in una parte del giardin si raccolsero, & lo Stramba & la Lagina lasciarono in una altra. Era in quella parte del giardino, dove Pasquino & la Simona andati sen'erano, un grandissimo & bel cesto di salvia, a pie dellaquale postifi a federe, & gran pezza follazzatifi insieme, & molto havendo ragionato d'una merenda, che in quello horto ad animo riposato intendevan di fare, Pasquino al gran cesto della salvia rivolto di quella colse una foglia, & con essa si incomincio a stropicciare i denti & le gengie dicendo, che la salvia molto bene gli nettava d'ogni cosa, che sopr'essi rimasa fosse dopo l'haver mangiato. Et poi che cosi alquanto fregati gli hebbe, ritorno in su il ragionamento della merenda, dellaqual prima diceva, ne guari di spatio persegui ragionando, che egli s'incomincio tutto nel viso a cambiare, & appresso il cambiamento non istette guari, che egli perde la vista & la parola, & in breve egli si mori. Lequali cose la Simona veggendo comincio a piagnere & a gridare & a chiamar lo Stramba & la Lagina. Liguali prestamente la corri, & veggendo Pasquino non solamente morto, ma gia tutto enfiato, & pieno d'osure macchie per lo viso & per lo corpo divenuto, subitamente grido lo Stramba. Ahi malvagia femmina tu l'hai avelenato, & fatto il romor grande fu da molti, che vicini al giardino habitavano, sentito. Liguali corri al romore, & trovando costui morto & enfiato, & udendo lo Stramba dolersi & accusare la Simona,

che con inganno avelenato l'haveffe, & ella per lo dolore del subito accidente, che il suo amante tolto havea, quasi di se uscita non sappiendosi sculare fu reputato da tutti, che cosi fosse, come lo Stramba diceva. Perlaqual cosa presala, piangendo ella sempre forte, al palagio del podesta ne fu menata. Quivi prontando lo Stramba, & l'Atticciato e'l Malagevole compagni di Pasquino, che sopra venuti erano, un giudice senza dare indugio alla cosa si mise ad esaminarla del fatto, & non potendo comprendere costei in questa cosa havere operata malitia, ne esser colpevole volle lei presente vedere il morto corpo & il luogo e'l modo dallei raccontatogli, per cio che per le parole di lei nol comprendeva assai bene. Fattala adunque senza alcuno tumulto cola menare, dove anchora il corpo di Pasquino giaceva gonfiato, come una botte, & egli appresso andatovi, maravigliatosi del morto lei domando, come stato era. Costei al cesto della salvia accostatafi, & ogni precedente historia havendo raccontata per pienamente dargli ad intendere il caso sopravvenuto, cosi fece come Pasquino haveva fatto, una di quelle foglie di salvia fregatafi a denti. Lequali cose mentre che per lo Stramba & per lo Atticciato, & per gli altri amici & compagni di Pasquino, si come frivole & vane, in presenza del giudice erano schernite, & con piu instantia la sua malvagita accusata, niuna altra cosa per lor domandandosi, senon che il fuoco fosse di cosi fatta malvagita punitore, la



cattivella , che dal dolore del perduto amante & della paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta stava , & per l'haverfi la salvia fregata a denti in quel medesimo accidente cadde , che prima caduto era Pasquino non senza gran meraviglia di quanti eran presenti. O felici anime , allequali in un medesimo di avvenne il fervente amore , & mortal vita terminare , & piu felici , se insieme ad un medesimo luogo n'andaste , & felicissime , se nell'altra vita s'ama , & voi v'amate , come di qua faceste , ma molto piu felice l'anima della Simona innanzi tratto quanto è al nostro giudicio , che vivi dietro allei rimasi siamo. La cui innocentia non pati la fortuna , che sotto la testimonianza cadessè dello Stramba & dell'Atticiato & del Malagevole forse scardassieri o piu vili huomini , piu honesta via trovandole con pari sorte di morte al suo amante a svilupparfi dalla loro infamia , & a seguir l'anima tanto dallei amata del suo Pasquino. Il giudice quasi tutto stupefatto del' accidente insieme con quanti ve n'erano , non sappiendo che dirsi , lungamente soprastette , poi in miglior senno rivenuto disse. Mostra che questa salvia sia velenosa , ilche della salvia non suole avvenire , ma accio che ella alcuno altro offender non possa in simil modo , tagliasi infino alle radici , & mettasi nel fuoco. Laqual cosa colui , che del giardino era guardiano , in presenza del giudice facendo , non prima abbattuto hebbe il gran cesto in terra , che la cagione de la morte

de due miseri amanti apparve. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui velenifero fiato avisarono quella salvia essere velenosa divenuta. Allaqual botta non havendo alcuno ardire d'appresarli, fatale dintorno una stipa grandissima quivi insieme con la salvia l'arsero, & fu finito il processo di Messer lo giudice sopra la morte di Pasquino cattivello, ilquale insieme con la sua Simona cosi enfiati, come erano, dallo Stramba & dall'Atticciano, & da Guccio imbratta, & dal Malagevole furono nella chiesa di san Paolo sepelliti, dellaquale peravventura eran popolani.





